

---

**Presidenza: Svezia**

## **1326<sup>a</sup> SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: giovedì 29 luglio 2021 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Fine: ore 13.35

2. Presidenza: Ambasciatrice U. Funered

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Presidenza

- (a) *Persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e occupazione illegale della Crimea da parte della Russia:* Ucraina (PC.DEL/1242/21), Svizzera (PC.DEL/1212/21 OSCE+), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/1248/21), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1213/21), Regno Unito, Canada (PC.DEL/1238/21 OSCE+), Turchia (PC.DEL/1240/21 OSCE+)
- (b) *Deterioramento della situazione in Ucraina e protrarsi della mancata attuazione degli accordi di Minsk da parte delle autorità ucraine:* Federazione Russa (PC.DEL/1214/21), Georgia, Ucraina, Slovenia-Unione europea, Francia (anche a nome della Germania) (PC.DEL/1244/21), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1225/21)
- (c) *Giornata mondiale contro la tratta di esseri umani, osservata il 30 luglio 2021:* Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea

di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/1246/21), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1223/21), Canada (anche a nome della Norvegia) (PC.DEL/1233/21), Regno Unito, Belarus (PC.DEL/1215/21 OSCE+), Federazione Russa (PC.DEL/1216/21), Turchia (PC.DEL/1239/21 OSCE+)

- (d) *Recenti sviluppi in Belarus*: Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre la Georgia e l'Ucraina) (PC.DEL/1247/21), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1218/21), Regno Unito, Norvegia (anche a nome del Canada e dell'Islanda), Belarus (PC.DEL/1221/21 OSCE+)
- (e) *Gravi e sistematiche violazioni da parte dell'Ucraina dei diritti umani e delle libertà fondamentali, inclusi i diritti delle minoranze nazionali*: Federazione Russa (PC.DEL/1219/21) (PC.DEL/1220/21), Ucraina (PC.DEL/1241/21)
- (f) *Aggressione dell'Azerbaijan contro l'Artsakh e l'Armenia con il coinvolgimento diretto della Turchia e di combattenti terroristi stranieri*: Armenia (Annesso 1)
- (g) *Continue gravi violazioni dei diritti umani da parte del regime secessionista nella regione transnistriana della Repubblica di Moldova*: Moldova (Annesso 2), Stati Uniti d'America (anche a nome del Canada) (PC.DEL/1222/21), Regno Unito, Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia) (PC.DEL/1249/21)
- (h) *Recenti sviluppi in Lituania nel contesto di questioni connesse alla migrazione*: Belarus (PC.DEL/1243/21 OSCE+), Lituania (PC.DEL/1245/21 OSCE+)

Punto 2 dell'ordine del giorno:           RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL  
PRESIDENTE IN ESERCIZIO

*Secondo incontro di ambasciatori, da tenersi il 13 e 14 settembre 2021*: Presidenza

Punto 3 dell'ordine del giorno:           RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

- (a) *Annuncio della distribuzione di un rapporto scritto del Segretario generale (SEC.GAL/110/21 OSCE+)*: Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE
- (b) *Aggiornamento sulla situazione relativa al COVID-19 nel Segretariato dell'OSCE*: Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (SEC.GAL/110/21 OSCE+)

- (c) *Osservazioni di apertura del Segretario generale a una riunione speciale del Gruppo con i Partner asiatici OSCE per la cooperazione, tenutasi a Vienna e via videoteleconferenza il 23 luglio 2021: Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (SEC.GAL/110/21 OSCE+)*
- (d) *Incontro tra il Segretario generale e il Segretario generale dell'INTERPOL, Sig. J. Stock, il 28 luglio 2021, e firma di un Piano d'azione congiunto per il 2021–2023 tra i segretariati dell'OSCE e dell'INTERPOL: Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (SEC.GAL/110/21 OSCE+)*

Punto 4 dell'ordine del giorno:       VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Elezioni presidenziali in Uzbekistan, da tenersi il 24 ottobre 2021: Uzbekistan*
- (b) *Stato delle discussioni sui progetti di decisione pendenti relativi allo svolgimento della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza del 2021, della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana del 2021 e del Seminario sulla dimensione umana del 2021, e l'approvazione del Bilancio unificato del 2021: Presidenza*
- (c) *Saluto di commiato al Rappresentante permanente della Spagna presso l'OSCE, Ambasciatore L. Cuesta: Presidenza, Spagna*

4. Prossima seduta:

giovedì 2 settembre 2021, ore 10.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

---

**1326<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1326, punto 1(f) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Signora Presidente,

all'ultima seduta del Consiglio permanente la delegazione dell'Armenia ha riferito in merito alle provocazioni armate istigate dalle forze armate dell'Azerbaijan nei segmenti occidentale e orientale del confine di Stato tra Armenia e Azerbaijan, che hanno causato l'uccisione di un militare armeno per il fuoco di un cecchino. Abbiamo anche segnalato che la situazione si stava deteriorando e che il continuo incremento delle tensioni da parte dell'Azerbaijan potrebbe culminare in uno scontro aperto.

Nella prima mattinata del 28 luglio, alle 3.40 circa, unità delle forze armate azere, rimaste illegalmente nel territorio sovrano dell'Armenia dalla loro incursione del 12 maggio, hanno attaccato una posizione delle forze armate dell'Armenia e hanno tentato di prenderne possesso e avanzare ulteriormente nel territorio sovrano dell'Armenia. Purtroppo, nel respingere l'offensiva azera, il tenente Hayk Gevorgyan, i soldati semplici Koryun Harutyunyan e Davit Kocharyan sono stati uccisi e altri quattro sono rimasti feriti.

I bombardamenti e le sparatorie sono continuati fino a metà mattina, con attacchi da parte azera in direzione dei villaggi di Sotk, Kut, Azat, Norabak, Nerkin Shorja e Verin Shorja della provincia armena di Gegharkunik. Inoltre, come riferito dai residenti locali, i villaggi di Kut e Verin Shorja sono stati direttamente attaccati dalle forze armate azere.

A partire dalle 10.40, con la mediazione del Ministro della difesa della Federazione Russa, gli azeri hanno cessato il fuoco. Tuttavia, alle 3.00 di questa mattina le forze armate azere hanno ripreso le ostilità, in seguito alle quali un militare armeno è stato ferito. Il fuoco azero è cessato solo dopo le controffensive delle forze armate armene.

Stando a notizie pervenute, anche la parte azera ha subito perdite. La responsabilità di queste inutili perdite ricade sulle autorità politico-militari dell'Azerbaijan.

Si è trattato di una delle più gravi provocazioni militari dalla firma della dichiarazione trilaterale di cessate il fuoco del 9 novembre. Con le sue azioni e la sua retorica aggressive,

l'Azerbaijan sta cercando di vanificare ogni opportunità di dialogo e continua a screditare la dichiarazione trilaterale firmata dai leader dei tre Paesi.

Signora Presidente,

la delegazione armena ha ripetutamente espresso preoccupazione per la mancanza di un'adeguata e ferma risposta internazionale alle azioni aggressive dell'Azerbaijan e alle dichiarazioni bellicose del suo Governo. Riteniamo e vogliamo ribadire ancora una volta che la mancanza di una risposta adeguata da parte della comunità internazionale all'uso della forza contro l'Artsakh e alle flagranti violazioni del diritto umanitario internazionale e dei principi dell'Atto finale di Helsinki, nonché alle atrocità di massa perpetrate contro il popolo dell'Artsakh, compresa la pulizia etnica, ha incoraggiato l'Azerbaijan a fare dell'uso della forza lo strumento principale della sua politica estera, minacciando in tal modo la pace e la sicurezza regionale.

La delegazione armena ha altresì espresso la sua preoccupazione per le manifestazioni del tutto inaccettabili e inspiegabili di sostegno diplomatico alle ambizioni dell'Azerbaijan da parte di alcuni Stati partecipanti, che si sono impegnati in iniziative discutibili che compromettono gli sforzi volti a ripristinare la fiducia e a stabilire una pace duratura e sostenibile. Come in passato, l'impunità per i crimini commessi, così come le visite illegali e le dimostrazioni di sostegno, sono percepite dalla dirigenza azera come un'assoluzione del suo comportamento aggressivo e distruttivo.

Queste flagranti violazioni della dichiarazione di cessate il fuoco trilaterale del 9 novembre 2020 sono la logica continuazione della postura aggressiva e della retorica bellicosa del Presidente dell'Azerbaijan. La dirigenza azera non esita a dichiarare apertamente le sue rivendicazioni sul territorio della Repubblica d'Armenia. In una recente intervista, il Presidente dell'Azerbaijan, pur ammettendo che unità militari azere si trovano nel territorio dell'Armenia, ha ribadito le insensate e pretestuose rivendicazioni territoriali dell'Azerbaijan contro la Repubblica d'Armenia, dichiarando, in particolare, che "Zangezur" è la terra dei loro antenati. Un'affermazione che potrebbe essere facilmente confutata da chiunque abbia una conoscenza minima della storia. Va del resto tenuto presente che in Azerbaijan viene insegnata una peculiare versione mistificata della storia.

Il Ministero degli affari esteri dell'Armenia ha condannato con forza la provocazione militare dell'Azerbaijan, che ha ulteriormente compromesso la pace e la sicurezza regionale, e ha sottolineato che la dirigenza politico-militare dell'Azerbaijan è pienamente responsabile dell'ulteriore aggravamento della situazione.

In tale contesto, siamo rammaricati che il Presidente in esercizio abbia taciuto e non abbia condannato la flagrante violazione di ieri del cessate il fuoco da parte dell'Azerbaijan. La debole reazione dei nostri partner internazionali, compresa l'OSCE, è una delle ragioni principali di siffatta impudenza dell'Azerbaijan.

Signora Presidente,

l'Azerbaijan ha violato pressoché tutte le disposizioni della dichiarazione trilaterale del 9 novembre 2020 e la mia delegazione ha esplicitamente descritto tali violazioni durante l'ultima seduta del Consiglio permanente. Le azioni dell'Azerbaijan sono in chiara

violazione e in massimo dispregio dei suoi obblighi internazionali e del diritto internazionale, compreso il diritto umanitario internazionale.

Un'altra oltraggiosa violazione delle disposizioni della dichiarazione trilaterale è la continua detenzione di prigionieri di guerra armeni e di altri reclusi. L'Azerbaijan persiste inoltre nei processi farsa a prigionieri di guerra armeni e a prigionieri civili. In particolare, pochi giorni fa, un tribunale di Baku ha condannato due civili, Davit Davtyan e Gevorg Sujyan, a 15 anni di reclusione con false accuse di spionaggio e attraversamento illegale della frontiera. Entrambi sono stati catturati l'11 novembre 2020, dopo la firma della dichiarazione trilaterale, mentre consegnavano aiuti umanitari alla popolazione dell'Artsakh colpita dalla guerra di aggressione di 44 giorni.

Tredici prigionieri di guerra sono stati condannati da un tribunale azero a sei anni di reclusione con l'accusa di aver attraversato illegalmente il confine e di possesso di armi.

Inoltre, il 26 luglio, un abitante del villaggio di Machkalashen della regione Martuni dell'Artsakh è stato catturato dalle forze armate azere e successivamente riconsegnato all'Artsakh con la mediazione delle forze di pace russe. Durante le poche ore di detenzione nelle prigioni azere, l'uomo è stato violentemente picchiato e torturato, la sua gamba destra è stata gravemente ferita.

Condanniamo e denunciemo con forza queste azioni dell'Azerbaijan ed esigiamo che tutti i prigionieri di guerra armeni e altri prigionieri, compresi i civili, siano rilasciati e riconsegnati immediatamente e senza indugio, come stabilito dall'articolo 8 della dichiarazione trilaterale del 9 novembre 2020.

Signora Presidente,

innalzando costantemente il livello di tensione, non da ultimo attraverso provocazioni militari nell'Artsakh e al confine armeno-azero, come evidenziato dai recenti incidenti, l'Azerbaijan tenta di rinviare indefinitamente e illimitatamente la ripresa del processo di pace del Nagorno-Karabakh e, essenzialmente, la risoluzione del conflitto. Solo la ripresa del processo di pace del Nagorno-Karabakh, sotto l'egida dei Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk, potrà creare le condizioni per una pace duratura nella regione.

L'Armenia è disposta a impegnarsi nel processo di pace del Nagorno-Karabakh in buona fede e continuerà ad agire in maniera coerente a sostegno della realizzazione del diritto all'autodeterminazione del popolo dell'Artsakh, indipendentemente dai tentativi dell'Azerbaijan di rimuovere questa questione dall'agenda internazionale con ogni mezzo, non da ultimo negando l'esistenza stessa dell'Artsakh e del suo popolo. La comunità internazionale deve respingere con la massima decisione un tale approccio.

Signora Presidente,

l'attuale situazione nel Nagorno-Karabakh è il risultato della flagrante violazione da parte dell'Azerbaijan di diversi principi fondamentali dell'Atto finale di Helsinki, segnatamente l'astensione dalla minaccia o dall'uso della forza, la composizione pacifica delle controversie, l'uguaglianza dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli, nonché il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Non ci si illuda che il risultato dell'uso

della forza, accompagnato da crimini di guerra e da violazioni del diritto umanitario internazionale, possa mai diventare la base per una pace duratura e sostenibile. Tale pace può essere conseguita nella regione solo attraverso una soluzione globale del conflitto del Nagorno-Karabakh, che deve includere la determinazione dello status dell'Artsakh sulla base della realizzazione del diritto inalienabile all'autodeterminazione del popolo dell'Artsakh, la garanzia del ritorno sicuro e dignitoso della popolazione recentemente sfollata alle proprie case e la conservazione del patrimonio culturale e religioso della regione.

Signora Presidente,

Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

Grazie.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1326

29 July 2021

Annex 2

ITALIAN

Original: ENGLISH

---

**1326<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1326, punto 1(g) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DELLA DELEGAZIONE DELLA MOLDOVA**

Signora Presidente,

la delegazione della Repubblica di Moldova desidera richiamare l'attenzione delle delegazioni degli Stati partecipanti dell'OSCE sulla svolta regressiva in relazione al rispetto dei diritti umani nella regione della Transnistria della Repubblica di Moldova, attualmente sotto il controllo del regime separatista di Tiraspol.

Consentitemi innanzitutto di esprimere la nostra profonda gratitudine agli Stati Uniti e ad altri Stati partecipanti per aver mantenuto l'attenzione su questa questione estremamente delicata e per aver sostenuto gli sforzi delle autorità moldove nel campo della tutela dei diritti umani nella regione transnistriana della Repubblica di Moldova.

Le autorità moldove hanno segnalato in diverse occasioni il deterioramento della situazione dei diritti umani in questa regione, ma questi appelli non hanno prodotto alcun miglioramento al riguardo. Al contrario, ultimamente si osserva un continuo peggioramento della situazione, con un numero crescente di casi individuali di violazione dei diritti umani e persino casi tragici di perdita di vite umane. In precedenti sedute del Consiglio permanente vi abbiamo informato in dettaglio su alcuni casi eclatanti come quelli di Stanislav Menzarari, Andrei Amarfi, Alexandru Puris, Oleg Babii e altri.

Oggi, vorremmo richiamare l'attenzione su altri gravi casi di violazione dei diritti da parte del regime secessionista di Tiraspol, in particolare nelle ultime settimane, ovvero le recenti condanne di Ghenadie Ciorba e Mihail Ermurachi.

Alla seduta del Consiglio permanente del 15 ottobre 2020 abbiamo informato le delegazioni degli Stati partecipanti in merito alla situazione dell'attivista civico Ghenadie Ciorba che aveva espresso il suo disaccordo sulle decisioni adottate dalle autorità de facto di Tiraspol che hanno inciso gravemente sulla libertà di circolazione. Dopo la repressione della protesta da parte delle milizie transnistriane, Ghenadie Ciorba è stato fermato e incarcerato con l'accusa di "estremismo". Il 19 luglio 2021, un presunto tribunale di Râbnîța ha emesso un verdetto di condanna di Ghenadie Ciorba a tre anni e tre mesi di detenzione.



Purtroppo, questa condanna politicamente motivata era prevedibile. Rileviamo che la cosiddetta “Strategia di lotta all’estremismo” approvata dalle sedicenti autorità di Tiraspol nel marzo 2020 è in via di attuazione e i cittadini della regione che hanno avuto il coraggio di esprimere la propria opinione critica nei confronti del regime di Tiraspol sono di fatto vittime di questa politica.

È inaccettabile che il regime secessionista associ ogni protesta contro decisioni adottate da Tiraspol, in particolare contro la violazione del diritto alla libertà di espressione, all’“estremismo”. Ogni forma di abuso e di atti illegali commessi da Tiraspol contro i cittadini che protestano pacificamente rappresenta una grave violazione dei diritti umani e una privazione delle loro libertà. Ciò è deplorabile e inammissibile.

Il secondo caso riguarda il verdetto emesso da un presunto tribunale di Tiraspol nel luglio 2020 a carico di un cittadino di 70 anni, Mihail Ermurachi, accusato di aver violato gli articoli 278 del cosiddetto “Codice penale” della regione transnistriana (incitamento all’odio nazionale, razziale, religioso), 278-3 (negazione del ruolo positivo della missione di pace) e 316-1 (oltraggio al sedicente capo della regione). Mihail Ermurachi è stato condannato solo in base all’articolo 316-1 per aver oltraggiato Vadim Krasnoselski ed è stato multato di 9.200 rubli transnistriani (500 euro). Ciò è avvenuto perché durante una conversazione con il direttore della scuola N.9 di Tiraspol, indicando un ritratto di Krasnoselski ha affermato: “Questo fantoccio è appeso anche nel tuo ufficio”. Nel dossier, la parola “fantoccio” è stata sostituita con la parola “mercenario” e il tribunale illegale di Tiraspol ha infine stabilito che la parola “mercenario” costituisce un oltraggio.

Signora Presidente,

come vede, la situazione dei diritti umani nella regione continua ad essere allarmante ed è peggiorata. I diritti umani e le libertà fondamentali vengono gravemente violati. Inoltre, Tiraspol si oppone continuamente alla convocazione di un gruppo di lavoro sui diritti umani per discutere questi casi, ma anche per svolgere il lavoro della Commissione congiunta di controllo, rifiutando di affrontare i singoli casi. Ciò rende impossibile promuovere il dialogo e trovare soluzioni.

È a noi chiaro il motivo per cui Tiraspol non è interessata a discutere la dimensione dei diritti umani. Ad esempio, nei casi di pendolarismo da una sponda all’altra del fiume Nistru, Tiraspol invoca il reato di “attraversamento illegale della frontiera”. Nei casi di reati di opinione, tramite il suo KGB/“MGB” locale (l’illegale Ministero della sicurezza statale), alle persone prese di mira Tiraspol recapita una “notifica di espulsione” o altrimenti rischiano l’arresto. La maggior parte di loro si trova nel carcere di Tiraspol, senza alcuna informazione sulla propria situazione legale. A tale riguardo, ricordiamo al Consiglio permanente che in 41 casi istruiti nella regione della Transnistria, la Corte europea dei diritti dell’uomo ha emesso sentenze di condanna, che coinvolgono la Federazione Russa e il regime di Tiraspol, basate sul principio del controllo efficace.

Concludendo, tutto ciò prova inequivocabilmente una strategia continua volta alla pulizia politica del territorio controllato dal regime di Tiraspol.

Considerando gli standard internazionali ed europei nel campo della tutela dei diritti umani e gli strumenti politici e diplomatici che potrebbero essere applicati da vari attori

internazionali, in particolare la leva a disposizione dei mediatori e degli osservatori nel formato “5+2”, riteniamo necessario applicare un approccio multidimensionale che concorra al miglioramento della situazione dei diritti umani nella regione della Transnistria e contribuisca a normalizzare la situazione.

Analogamente, ribadiamo il nostro appello sulla necessità di un coinvolgimento più attivo della Missione OSCE in Moldova al fine di potenziarne gli sforzi nel campo della tutela dei diritti umani nella regione transnistriana della Repubblica di Moldova, il che costituirà un passo avanti nel rafforzamento della fiducia e nel miglioramento del contesto negoziale.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.